

SAVIANO SCRIVE, MA È LA POLIZIA CHE ARRESTA

di **MATTIAS MAINIERO**

MAFIA E DINTORNI

La polemica

Saviano denuncia ma chi arresta è solo la **Polizia**

Repubblica chiede le dimissioni del capo della Mobile perché definì eccessiva la scorta. Questo sì è un favore alla camorra

Il commissario Davanzoni (al secolo Giuseppe D'Avanzo, Repubblica) ha un nuovo obiettivo. Voi direte: e chi se ne frega. Davanzoni ha sempre un obiettivo nel mirino. E invece no, questa è nuova e dovete sentirla. L'obiettivo è Vittorio Pisani, capo della Mobile napoletana. Con lui gli omicidi in città si sono ridotti di oltre (...)

(...) due terzi. Una garanzia. Ma Pisani ha commesso un errore. Ha detto ciò che a Napoli quasi tutti pensano e non dicono: Roberto Saviano, simbolo blindato della lotta alla camorra, non aveva bisogno della scorta. Tant'è vero che lui, Pisani, aveva dato parere negativo. Ed è scoppiato il finimondo. Prima di raccontarvelo, però, dobbiamo fare una premessa.

I lettori di Libero sanno bene che Saviano a noi non l'ha mai contata giusta. Fior di giornalisti a Napoli hanno scritto di camorra. Fior di cronisti hanno svelato misteri. Fior di scrittori hanno raccontato la vita dei clan. Scrive Sa-

viano e Saviano diventa l'eroe e il martire. Pisani, come noi, storce il naso e dice in un'intervista al Magazine del Corriere della Sera: «Gomorra ha avuto un peso mediatico eccessivo rispetto al valore che ha». Sembra di leggere Libero. Aggiunge Pisani: «Saviano in pericolo? Bisognerebbe avere il coraggio di andare a cercare la giusta causa della minaccia». Conclude: «Nel rapportarsi con la criminalità organizzata ci sono regole deontologiche che vanno rispettate».

Apriti cielo. Pisani finisce nel tritacarne. Il **capo della polizia, Antonio Manganelli**, spiega che la scorta a Saviano è necessaria e sarà rinforzata. E il commissario Davanzoni non fa mancare la sua interpretazione. Ha ragione Pisani o **Manganelli**? Risposta: la colpa è di Berlusconi.

Chiamate l'ambulanza, Davanzoni non sta bene, il chiodo fisso gli ha perforato il cervello. Ecco il suo ragionamento: la polemica sulla scorta è

scoppiata dieci giorni dopo che Saviano ha partecipato alla manifestazione sulla libertà di stampa. Dunque, trattasi di ritorsione. Poi, bontà sua, usa anche un punto interrogativo. Dice, ma non proprio. Insinua, interrogando, che Pisani sarebbe lo strumento di questa ritorsione. E va oltre: così, spiega, la lotta ai clan torna indietro di anni, gli anni bui in cui Stato e potere criminale si davano di gomito. Applausi del Pd. Ci vorrebbe più di una singola ambulanza. In attesa degli infermieri, D'Avanzo, il Pd e pure Saviano ci permetteranno di avanzare qualche dubbio.

1) Dire che il rapporto con la criminalità organizzata presuppone «regole deontologiche» non è una bestemmia. Significa dire che, se il poli-



ziotto fa il poliziotto e il camorrista il camorrista, la guerra si svolge senza imprevisti. Tant'è vero, spiega Pisani, che lui va in giro per Napoli con moglie e figli senza protezione. Terra terra: il rischio dell'arresto, per il camorrista, è nella logica delle cose. E questo rischio non spinge a minacciare. Spinge a delinquere tentando di non commettere errori. Tutto qui. Elementare, ma non per certi strani specialisti in dietrologie.

2) Pisani sostiene che *Gomorra* dice ciò che si sapeva. E dunque, secondo D'Avanzo, Pisani sottovaluta il lavoro di Saviano, demolisce la sua reputazione e di nuovo lo mette a rischio. Ergo, Pisani non può restare al suo posto. Allucinante, visto che tutta Napoli sa che Saviano ha scritto quello che tutta Napoli sapeva. Che facciamo, spostiamo mezza questura, smantelliamo le caserme, trasferiamo centinaia di finanzieri?

3) Se Saviano è stato minacciato di morte, ed è vivo, qualche merito ce l'ha anche la polizia. D'Avanzo sorvola.

4) Chi ha minacciato Saviano? Tre anni fa lo scrittore disse che la protezione (terzo livello, inferiore di un solo gradino a quella del capo dello Stato, specifica D'Avanzo) non era necessaria. Se non lo

era, non lo era. Qualche tempo dopo si parlò di un attentato in preparazione. Parola di pentito. Poi si scoprì che era tutto falso. Vere le scritte contro Saviano sui muri di Casal di Principe, le lettere inviate ai genitori dello scrittore e le parole del camorrista Carmine Schiavone: «Saviano, sei condannato a morte». Verissimo il fatto che la camorra, di solito, uccide senza dirlo il giorno prima. Giancarlo Siani - giornalista del Mattino - *docet*.

Ma per D'Avanzo il colpevole è il capo della Mobile, mica i clan. Per D'Avanzo la lotta alla camorra la fa Saviano, mica la polizia. E Saviano

si è calato nella parte dell'eroe. Per giunta, un eroe onnipotente. È dappertutto, alla manifestazione di Piazza del Popolo a Roma e pure in Abruzzo fra i terremotati. È coraggioso. Magari, però, se stesse un po' riguardato, rischierebbe meno.

Questo, però, D'Avanzo non lo scrive. Ritorsione. Punto (interrogativo) e basta. Strana logica. Se l'applicassimo a Repubblica, potremmo scrivere: Repubblica attacca il capo della Mobile che combatte la camorra. E lo fa per difendere Saviano che è stato alla manifestazione romana. Dunque, Repubblica, per attaccare Berlusconi, fa un favore alla camorra. Logica aberrante, lo ammettiamo, ma non è la nostra. Punto (senza interrogativo) e basta. Intanto, sempre in attesa degli infermieri, noi ci togliamo il cappello di fronte a D'Avanzo. Non si sa mai, potrebbe accusarci di essere camorristi. E poi vallo a spiegare che l'invenzione è sua e non di Berlusconi.

A proposito: sull'Espresso in edicola, Saviano si cimenta in una nuovo attacco al centrodestra e una nuova difesa della libertà di stampa che nessuno minaccia. Dice le cose già note (lui dice sempre le cose note). Chissà, forse domani D'Avanzo scriverà che a minacciare Saviano è anche la mafia. E la colpa sarà sempre di Berlusconi. Il quale Berlusconi, ovviamente, è anche colpevole del fatto che un tal Catello Romano, di Castellammare di Stabia, provincia di Napoli, è stato accusato di svariati omicidi (tra i quali quello di un consigliere comunale) ed è stato espulso dal suo partito. Il partito è il Pd, Partito Democratico al quale Saviano e Repubblica piacciono tanto. Se ogni tanto, oltre a osannare Saviano e prendersela con il capo della Mobile, guardassero in casa propria, non farebbero un centesimo di danno.